

LA ROCCA SPETTRALE

In una buia e tenebrosa notte autunnale, Francesco e i suoi due amici, Matteo e Gianluca, andarono a visitare un castello che le persone credevano infestato da presenze soprannaturali il Castello di Sestola.

I tre non credendo ai racconti del paese si erano recati lì per dimostrare il contrario; appena entrati iniziò a piovere violentemente, Gianluca intimorito propose di tornare indietro ma nessuno lo ascoltò; i tre si divisero, ognuno andò a caccia di spettri in una diversa stanza.

Ad un tratto Matteo sentì un cigolio agghiacciante simile a quello di un freno poco oliato, ed ebbe un piccolo brivido che passò per tutto il corpo, facendo finta di niente continuò a cercare spiriti quando sentì un altro cigolio, però stavolta più intenso del precedente.

Poco dopo iniziò a sentire strani rumori, simili a schizzi, come se qualcosa passasse sul pavimento bagnato; allora si guardò intorno tremante: vide una bici rovinata, di un azzurro quasi trasparente: la ruota anteriore era totalmente sgonfia mentre quella posteriore aveva i raggi arrugginiti ed il sellino era chiazzato di sangue, prima il veicolo non era presente nel castello, ma ad un tratto... la vide avvicinarsi a lui senza nessuno in sella. Francesco e Gianluca udirono un grido acuto, allora cercarono di capire da dove provenisse; Gianluca trovò il corpo di Matteo senza vita a terra, non aveva cicatrici, il suo viso era cadaverico la bocca spalancata ed i suoi occhi totalmente sbiancati; davanti a quella scena terrificante il ragazzo scappò dal castello urlando. Francesco sentì l'urlo terrorizzato dell'amico, iniziò a cercare l'uscita, ma il castello diventò come un labirinto: i muri cominciarono a restringersi, il soffitto si abbassava, finché... Il ragazzo venne circondato da strani rumori, la stanza cominciò a grondare sangue di un rosso profondo e ad un tratto arrivò la bici che, nessuno sa come, fece sparire l'incredulo giovane tra grida e lamenti.

Il superstite Gianluca la stessa notte vent'anni dopo l'accaduto, tornò a visitare il castello con la sua famiglia, credendo che ormai il fantasma della bicicletta stregata se ne fosse andato.

Suo figlio Alessandro un ragazzo curioso e sempre pronto all'avventura andò ad esplorare il castello per conto suo, nel mentre il figlio più piccolo Marco rimase a fianco ai genitori.

Fu lui il primo ad udire il letale cigolio ma non avvertì nessuno, pensando non fosse nulla di grave; poco dopo l'attenzione della moglie di Gianluca venne attirata da un ticchettio, si girò e vide che dal soffitto cadevano gocce di quel sangue rosso profondo, lo stesso che aveva visto Francesco poco prima della sua fine, avvisò il marito che cercò di portare in salvo la sua famiglia, usciti dalla stanza voltarono a destra per recarsi verso l'uscita ma appoggiata al muro c'era la bici: la stessa bici rovinata, di un azzurro quasi trasparente con la ruota anteriore totalmente sgonfia e quella posteriore con i raggi arrugginiti ed il sellino chiazzato di sangue. Non ebbero scampo, di loro non rimase traccia.

Alessandro dopo aver sentito le acute grida scappò e come suo papà tanti anni prima fu l'unico a sopravvivere a quella agghiacciante avventura.

In una buia e tenebrosa notte autunnale vent'anni dopo, tre ragazzi.....

Michele Mazzini